# Renzi: ecco la variante di valico «Basta professionisti del piagnisteo»

## *Completato il tratto appenninico dell'Autosole. «L'Italia riparte»*

dall'inviato
STEFANO CECCHI

CASTIGLIONE DEI PEPOLI (Bologna)

**STAVOLTA** non fa lo Zelig in divisa, mimetizzandosi a seconda di chi ha accanto, e dunque non indossa la giacca a vento gialla di Autostrade ma si toglie solo il cappotto blu per poi salire sul palco in giacca e cravatta nonostante il freddo appenninico. L'immagine plastica dell'Italia del fare. «Quella – dice sornione con un sorriso giaguaro – che oggi manda in soffitta i professori del 'qui non si finisce niente', i professionisti della lamentazione e del piagnisteo». Ovvero: tutti coloro che «non credevano all'Expo, all'eliminazione dell'Imu e della Tasi, al Jobs act, alla legge elettorale e alle riforme, all'assunzione degli insegnanti e ai 16 miliardi di flessibilità europea». Per loro una prece metaforica: «Anche perché domani andiamo a inaugurare sei restauri a Pompei».

**MATTEO RENZI** è fatto così. Spargerebbe ottimismo nei giorni delle più cupa depressione, figurarsi che il suo governo inaugura un'opera ciclopica, ovvero la variante di valico dell'A1 che avvicina l'Italia, facendole scavalcare l'Appennino con più facilità e velocità.
Già, la nuova autostrada fra Firenze e Bologna. «È l'opera di una generazione», dice con la lacrime agli occhi l'ad di Autostrade Giovanni Castellucci, innescando un applauso commosso dei lavoratori presenti alla cerimonia dentro la galleria Sparvo, che appena 12 giorni fa era ancora un buco senza asfalto e senza luci sotto Castiglion de' Pepoli. L'opera di una generazione che però fin qui aveva calamitato solo dubbi e pessimi presagi sulla realizzazione. Inevitabili se si pensa che la prima idea sulla «variante» fu partorita nel 1982, quando il capo dello Stato era Pertini e quello del governo Fanfani. Un'era geologica fa.

**DA ALLORA,** solo per aprire il primo cantiere sono stati necessari 24 anni per le sole carte burocratiche. «Ma ancora nel 2006, quando lessi sulla *Nazione* che finalmente sarebbero iniziati i lavori, dissi fra me: 'Non ce la faranno mai'», ha ricordato Renzi dal palco. Per questo che la sua promessa di aprirla prima del Natale 2015 fatta giusto un anno fa «anche per evitare ai bambini qualche vomito di troppo», è diventata realtà, il suo entusiasmo da entusiasta è incontenibile: «Il 2015 si chiude con l'inaugurazione di oggi, con il successo dell'Expo, con l'occupazione che torna a crescere – ha scandito dal palco –. Le promesse si rispettano e le tasse scendono perché se l'Italia fa l'Italia non ce n'è per nessuno».
Accanto a lui, ovviamente, in molti si sono uniti al coro. Lo ha fatto il ministro dei trasporti Graziano Del Rio, visibilmente emozionato. Lo ha fatto il vice ministro Riccardo Nencini («È una giornata di festa per un primato tecnologico straordinario») e il governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini («Un'opera strategica per la competitività dell'intero Paese»). Solo un po' più accigliato il suo collega toscano Enrico Rossi, che ha preferito ricordare ad Autostrade e governo l'urgenza di completamento della Tirrenica e della Firenze-Mare. Tant'è.
Niente ha giustamente sgualcito la festa finale, quando Renzi ha schiacciato un enorme pulsante rosso da mega quiz televisivo aprendo il nuovo tracciato al traffico. A sorpresa (preparata), i primi a percorrerlo sono stati alcuni automobilisti alla guida di vecchie 500. «Si vede che erano in coda dal secolo scorso», la battuta perfida del solito disfattista.

**SPIEGAZIONI** Il premier Matteo Renzi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# GRANDI OPERE
## INFRASTRUTTURE PER IL RILANCIO

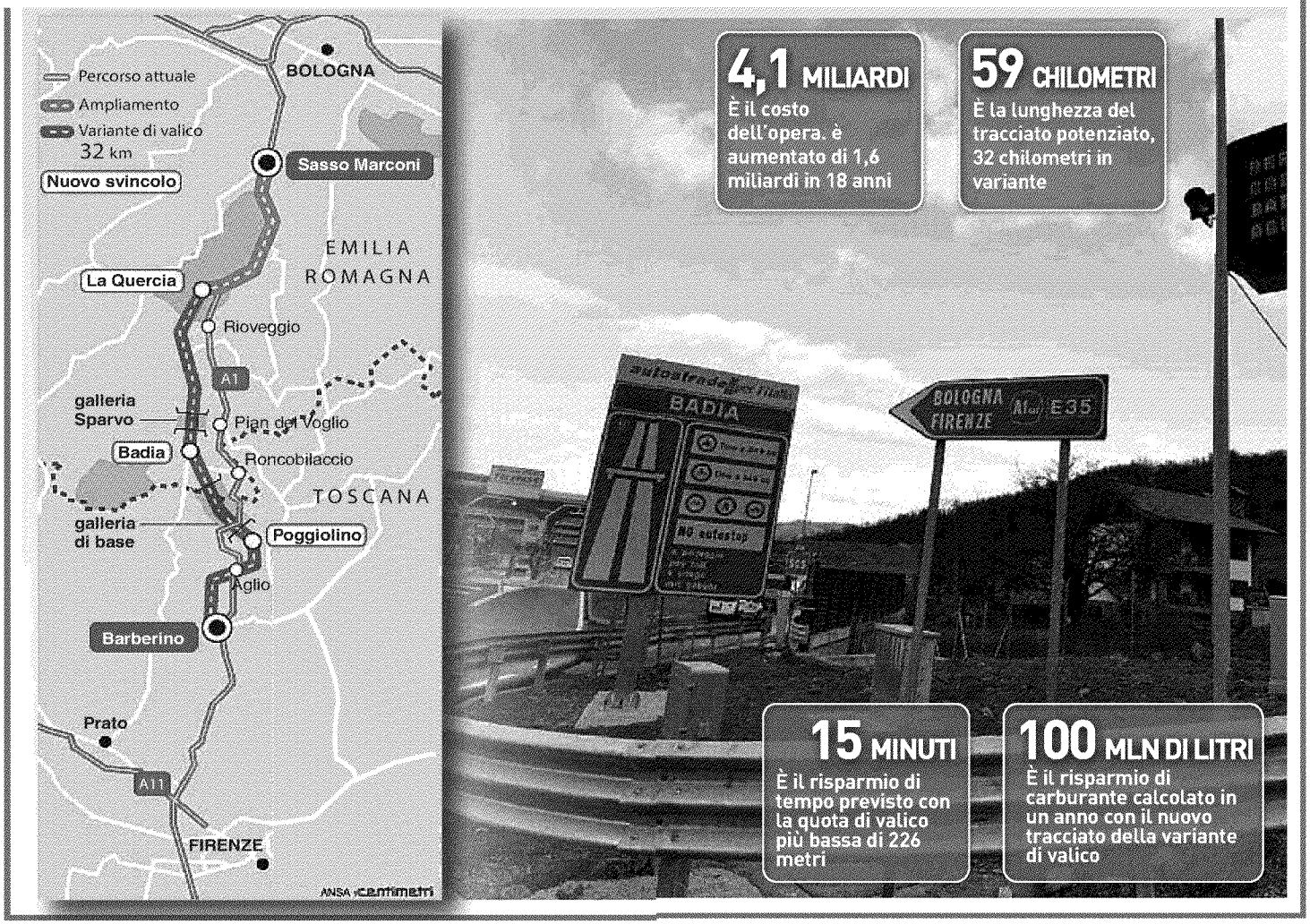
### Isoradio: «Mai più annunci di traffico intenso da lì»

«La variante di valico sulla A1 cancellera' uno degli annunci classici di Isoradio: 'code tra Barberino e Roncobilaccio'». A dirlo Danilo Scarrone, direttore di Isoradio

### La Confindustria: risultato fondamentale «A beneficiarne sarà l'economia»

Il presidente di Confindustria Emilia Romagna, Maurizio Marchesini: «Il nostro paese ha un bisogno di modernizzazione, le infrastrutture sono un pilastro fondamentale di questo percorso». «Le ricadute sull'economia saranno positive»

## IL TRACCIATO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.